

Sparatoria all'EUR Agente ferisce gravemente un giovane zingaro

Un giovane zingaro, Giuseppe Abbas di 16 anni è stato ferito gravemente, ieri sera, ad una spalla da un colpo di pistola sparato da un agente al termine di un inseguimento per le strade dell'EUR. La pallottola non è fuoriuscita e i medici del S. Eugenio si sono riservati la prognosi. Tutto è cominciato verso le 20.30 quando un'auto del commissariato Eur-Esposizione dava l'alt ad una «124» con a bordo quattro ragazzi. L'auto, risultata poi rubata, anziché fermarsi partiva a tutta velocità. La volante lanciava all'inseguimento, mentre via radio venivano chiesti rinforzi. Dopo una movimentata caccia, la «124» finiva la corsa in una traversa, senza uscita, di viale Egeo. I quattro, tutti ragazzi, il più grande ha 17 anni, venivano affrontati in forza dei rinforzi. I poliziotti hanno esplosi diversi colpi di pistola: uno a colpire il giovane Abbas. Gli altri tre, Josef Giancarli, 13 anni; Zengi Alise, 14 e Degenia Danilo, 17 anni sono stati arrestati. Tutti e quattro fanno parte di una comunità nomade del Casilino.

Viaggio nel labirinto Pasolini 1200 fotogrammi domani in Galleria



Tutto il cinema di Pasolini, in un enorme parallelepipedo di trenta metri di lunghezza, otto di larghezza e cinque di altezza: ecco la sorpresa che aspetterà i romani da domani sotto la Galleria Colonna. Si tratta di una interessante mostra che illustra i risultati d'una ricerca antropologica compiuta da due studiosi, Michele Mancini e Giuseppe Perrella, su tutta l'opera del regista. Identico materiale fu esposto l'anno scorso a Grosseto, dopo essere confluito in un volume intitolato «Pasolini corpi e luoghi»; ma oggi si è deciso di immagazzinarlo in questo grande contenitore e di creare una specie di percorso simultaneo. Il viaggio nel labirinto dei 1200 fotogrammi tratti dai film del regista rappresenta insomma per il visitatore una specie di «full immersion» nell'universo pasoliniano. «Accattone», «Edipo re», «Medea», «Le mille e una notte...» da tutti i film di Pasolini deriva un patrimonio di immagini, utili ad essere classificate secondo rigorosi, antropologici, criteri di indagine. Per esempio i luoghi sono la borgata romana e l'esotico Yemen, l'ospedale e la Questura, e ancora la Strada, i Margini, il Fiume. Gli oggetti: il Cibo, il Fiore, l'oggetto di scambio, l'Escremento, il Mezzo di trasporto. I modi del comportamento: c'è la Rissa e c'è il lungo capitolo dedicato al Morire. E ancora le «citazioni»: ecco i filoni rintracciati da Mancini e Perrella. Ma, nel parallelepipedo della Galleria Colonna la mostra sarà anche accompagnata da effetti luminosi e da una colonna sonora. A patrocinare l'iniziativa è l'Assessorato alla Pubblica Istruzione della Provincia, mentre l'Associazione Regionale delle Cooperative di Abitazione ha dato il proprio appoggio. Nel corso del 1983 la mostra verrà presentata nelle principali città italiane. Successivamente andrà in Francia e Germania Occidentale. A Roma assicurerà ventisette spettacoli al giorno, con un orario dalle 10.30 alle 13.30 per i soli gruppi e dalle 15.30 alle 24 anche per singoli spettatori. Prezzo d'entrata in questo universo pasoliniano, solo millesettecento lire. Nella foto: Pier Paolo Pasolini

Scontro sull'autostrada: muore una ragazza, due in fin di vita

Una ragazza è morta e altre due persone sono rimaste gravemente ferite in un colossale tamponamento a catena sull'autostrada del Sole nelle vicinanze di Anagni. L'incidente si è verificato verso le 7 e 15 di ieri mattina nel tratto tra il 49° e 52° chilometro coperto a quell'ora da una fitta nebbia. Dieci autotreni con rimorchio, almeno una ventina di macchine e una «Bisarca», un mezzo snodato a due piani carico di autovetture nuove, nel giro di pochi attimi hanno formato un pauroso groviglio di lamiere. Ai soccorritori si è presentata una scena terribile: quando sono arrivati per la giovane non c'era più niente da fare; è morta sul colpo nell'impeto. Gli altri occupanti delle vetture sono rimasti intrappolati nelle carcasse. Due sono stati trasportati all'ospedale di Anagni in fin di vita. Sulla grande arteria il traffico è rimasto bloccato per due ore e la marcia degli automezzi verso Roma è stata dirottata sulla metà della corsia dell'autostrada Napoli-Roma.

La famiglia di Domenico Izzo si costituisce parte civile

Sciopero nei cantieri Saipem «Vogliamo lavorare sicuri»

Fermata di un'ora nelle fabbriche del comprensorio - Chiesto il rispetto rigoroso delle norme antinfortunistiche

I familiari di Domenico Izzo, uno dei quattro operai morti assassinati nel metanodotto della Saipem a Cassino, hanno deciso di costituirsi parte civile nel processo che dovrà accertare le responsabilità del mortale incidente. «Vogliamo che su tutta la vicenda sia fatta piena luce, ci ha detto il fratello aggiungendo poi considerazioni amare sul comportamento dell'azienda che non ha fatto arrivare alla famiglia neppure le proprie condoglianze. Intorno a loro si è stretto invece tutto il paese di Rieti, un piccolo comune del Casertano, dove Izzo abitava e in cui si sono svolti ieri mattina i funerali. Sempre nella mattinata di ieri si sono svolti nei paesi di origine anche i funerali di Domenico Mazzaferro e Giovanni Del Principe. Oggi alle 9 si terranno a Prima Porta quelli del romano Massimo Fontana, il più giovane degli operai morti. Aveva solo 22 anni e da poco era riuscito a trovare un lavoro stabile alla Saipem.

Questa volta non è stato solo un giorno di lutto. È stato anche il giorno in cui migliaia di lavoratori del comprensorio di Cassino si sono fermati per un'ora a discutere della tragedia e per denunciare le condizioni di insicurezza in cui troppo spesso devono lavorare. Per un'ora hanno scioperato anche gli operai della Saipem di Mignano Monte Lungo, dalle 7 alle 8 del mattino. C'erano tutti i 450 lavoratori tranne, quelli andati ai funerali dei compagni morti.



Al centro della discussione è stata ancora una volta la richiesta di costituire una commissione di sicurezza che affianchi i tecnici incaricati di questo compito. La direzione Saipem aveva però fatto cadere questa proposta nel vuoto. Ora i lavoratori chiedono che al più presto questa commissione venga fondata e che venga finalmente tutelata meglio la loro incolumità fisica. L'assemblea ha voluto dare anche un segno concreto di solidarietà alle famiglie dei colleghi morti: si è deciso che dalla busta paga del prossimo mese di lavoro del cantiere di Mignano Monte Lungo verrà trattenuta una somma pari a quattro ore di lavoro come contributo ai familiari dei compagni uccisi. Un'iniziativa analoga verrà proposta anche agli operai degli altri due cantieri Saipem che si trovano a Segni e a Civita Castellana.

In quest'ultimo cantiere l'assemblea tenuta nella mattina ha deciso di prolungare lo sciopero per tutta la giornata. In un loro comunicato parlano di un «inammissibile stato di totale insicurezza in cui si svolge il lavoro in tutte le fasi del metanodotto». D'ora in poi chiedono che vengano rispettate rigorosamente tutte le norme antinfortunistiche per evitare altre «morti bianche» e tutelare il diritto alla sicurezza di chi lavora.

La risposta dei lavoratori è stata forte anche in tutte le fabbriche e i cantieri del Casilino. Lo sciopero è stato particolarmente massiccio tra gli operai dell'edilizia, un settore dove più frequenti sono gli incidenti sul lavoro. Continue denunce sono state fatte dal sindacato contro i cantieri fuorilegge, finora non sono ancora arrivati risultati concreti. Sotto accusa è soprattutto il prefetto di Frosinone che non permette la nomina dei funzionari addetti al compito di ispezione nei cantieri. Essi devono essere incaricati dalle USL ma quest'ultimo, per farlo, hanno bisogno di un visto del prefetto. Così le ditte continuano a non rispettare la legge e a parlare di «disgrazia» quando gli incidenti si verificano.

L'impegno dell'assessore alla casa, D'Arcangeli

Su una cosa sono stati proprio tutti d'accordo — i partecipanti all'incontro promosso, ieri sera, dal comitato di quartiere Trevi-Campo Marzio — la speculazione si sta smagliando e tutti gli operatori storici, non sta erodendo pezzo per pezzo tutto il patrimonio edilizio, cacciano gli abitanti, «imputati» di questo vero e proprio scempio, dagli enormi costi umani (la gente espulsa dal quartiere, gli sfrattati) e anche sociali oltre che economici, sono gli enti religiosi, i cosiddetti pii istituti che proprio in questi ultimi tempi hanno fatto arrivare al proprio inquinare una montagna di sfrattati; gli enti pubblici, tra cui Camera e Senato che stanno ristrutturando moltissimi appartamenti per destinarli ad uffici; gli enti immobiliari soprattutto. E anche i piccoli proprietari, che speculano sulla sopravvenienza degli immobili (un esempio: vicine ultime, in centro storico, una anziana vedova, e una famiglia di 5 persone, tra cui una ragazza handicappata grave).

Con gli sfratti danno l'assalto al centro storico: fermiamo per tempo gli speculatori

Per il secondo aspetto della piattaforma, che interessa l'intera giunta comunale, è richiesta di un intervento presso il Vaticano che «consigli» i pii istituti a bloccare gli sfratti, è già stata di fatto accolta da Vetere che nel suo recente incontro l'ha portata al Papa e la riproporrà a Giovanni Paolo II durante le riunioni del comitato per l'Anno Santo. Su un problema per ora l'amministrazione comunale non può dare nulla o quasi: destinare cioè alcuni alloggi alle persone che vivono sole. E vero, ha ricordato Mirella D'Arcangeli, che l'assessore Ayromino ha proposto di ricavare mini-alloggi nel centro storico proprio per questo uso, ma attualmente le graduatorie sono strutturate privilegiando chi è in condizioni di drammatica necessità, cioè famiglie numerose con basso reddito. Il problema della persona che vive sola rimane quindi ancora del tutto aperto. Mentre la proposta di muoversi, come in Francia, per far vietare per legge lo sfratto delle persone anziane se non offrendole un'altra casa l'assessore si è impegnata a raccogliera e presentarla nella prossima riunione del comitato di quartiere.

La compagna D'Arcangeli inoltre, per quanto riguarda più strettamente le sue competenze, ha promesso di fare una serie di interventi così come richiesti dal comitato di Trevi-Campo Marzio, per un maggiore controllo nella formazione delle graduatorie per l'assegnazione degli alloggi popolari, di fornire l'elenco delle proprietà comunali nel centro storico, di avviare con il comitato di quartiere una indagine sulle legislazioni per la casa di alcuni paesi europei che possano permettere utili spunti per modificare in senso migliorativo quella nostra. Infine, l'assessore è favorevole alla «proposta di creare in tutte le circoscrizioni delle commissioni di controllo sulla casa comune di cui un tecnico del Comune. Questo progetto per ora non è possibile realizzarlo (la legge impedisce ai Comuni nuove assunzioni); ma è invece attuabile — come avviene in altre realtà — che i comitati tecnici della I circoscrizione di Trevi-Campo Marzio e quello del Comune lavorino assieme.

«Produzione edilizia e procedure di appalto delle lacc romane». È questo il tema di un convegno promosso dal Pci e che si tiene questo pomeriggio alla facoltà di Architettura (Via Gramsci 53, inizio alle ore 16). I lavori saranno aperti dalla relazione di Giovanni Mazza e conclusi da Lucio Libertini responsabile nazionale casa del Pci. Presiede Leda Colombini, della segreteria della federazione romana.

Oggi (ore 16) ad Architettura convegno del Pci sull'IACP

Da domani sono in sciopero i lavoratori dell'Istituto

Da domani sono in sciopero i lavoratori dell'Istituto

Anche i lavoratori dello Iacc hanno deciso di scendere in sciopero da domani. Cgil, Cisl, Uil hanno deciso le lotte, tra l'altro, perché restano senza soluzione i problemi delle carriere di tutto il personale licenziato da dieci anni e in certi casi persino da 30 anni, dei concorsi interni non fatti, anche se da tempo banditi, del lavoro straordinario e del personale addetto alle pulizie.

Psichiatria Protesta il Comitato in difesa della «180» per l'inerzia regionale

Dopo i recenti drammatici fatti di cronaca si ripropone urgentemente la necessità di una normativa regionale che dia garanzie e certezze ai pazienti psichiatrici e alle loro famiglie. La giunta si appresta invece a varare un provvedimento-tampone che, a giudizio del Comitato in difesa della «180», con la sua esecutiva introduce elementi gravissimi che possono addirittura peggiorare la situazione. Fra questi il rafforzamento della guardia psichiatrica presso i Servizi di Diagnosi e Cura attraverso l'utilizzazione del personale già insufficiente dei servizi territoriali. Il Comitato si batte da mesi per l'organizzazione in ogni circoscrizione di un Dipartimento di Salute mentale dotato di servizi territoriali efficaci e funzionanti nelle 12 ore; di un servizio di urgenza che operi 24 ore per l'intervento sulla crisi; di un'area di degenza ospedaliera realmente terapeutica; di strutture alternative di ricovero (comunità terapeutiche, centri diurni, case-famiglia) e si sta mobilitando per protestare contro gli ulteriori ritardi.

La delibera della giunta regionale con cui si tenta di intervenire sull'annoso problema dell'assistenza psichiatrica pone problemi di un certo rilievo su cui sembrano opportune alcune precisazioni. Va notato innanzitutto che la delibera è stata presa nell'ambito delle reazioni di sgomento suscitate da alcuni fatti di cronaca. Se la maggioranza e la giunta pentapartita avessero fatto il loro dovere discutendo ed approvando a settembre la legge già pronta sui servizi psichiatrici, tali fatti forse non si sarebbero verificati e della delibera si sarebbe fatto tranquillamente a meno. Nel merito, va osservato poi che la delibera, accanto ad alcuni elementi positivi (acquisto di autovetture per i servizi di salute mentale, possibilità affidata ai Comuni di adeguare gli organici all'interno di un piano con effetto immediato), altri ne contiene di meno accettabili. Mi riferisco in particolare al problema della rotazione del personale del C.M., negli orari notturni festivi, che rischia di svuotare, per la grande prevalenza di rapporti atipici con il personale precario, i pochi servizi oggi in grado di dare risposte utili e a quello, ancora più grave, della mancanza di indicazioni sulla necessità di superare gli attuali servizi di diagnosi e cura. Se si aggiunge a questa mancanza la decisione assunta negli stessi giorni di ritirare il finanziamento per i progetti obiettivi nel campo della psichiatria, il quadro che ne risulta è quello di un atto volto a dare risposte solo di facciata.



Prima di tutto, la legge

Al di là di questa delibera, il problema è tuttavia quello della legge. L'impegno assunto dal presidente della commissione Landi di portare ad una rapida approvazione deve essere rispettato. Esso deve anche essere accompagnato da un altro impegno: quello che riguarda la previsione, nel bilancio 1983, di una quota di finanziamento con fondi propri della Regione per la sua attuazione.

Luigi Cancrini

Columbus: niente convenzione con l'Università

Il Gemelli vorrebbe «mangiarsi» la clinica La Regione è d'accordo?

C'era una volta un'ipotesi di convenzione tra l'Università di Roma e l'USL Rm19. Questa ipotesi avrebbe consentito alla facoltà di Medicina di utilizzare l'ospedale San Filippo e l'ex clinica Moscati, oggi Columbus, per la propria attività didattica e di ricerca. Con un'innegabile vantaggio reciproco per gli studenti universitari e per gli utenti del territorio. Il tutto si inseriva nell'accordo-quadro stipulato nel maggio '79 dalla Regione Lazio con l'Ateneo romano che prevedeva la realizzazione di tre poli didattici nella nostra città. C'era una volta, perché in seguito a manovre e pressioni da parte delle autorità religiose (si parla direttamente del Vaticano) la clinica convenzionata Columbus verrebbe destinata all'espansione dell'Università statale con i fondi del Servizio sanitario nazionale. E quanto denuncia lo stesso presidente del comitato di gestione della USL 19, Crescenzo Paliotta, che con fatica e difficoltà era riuscito a inviare nel giugno dell'82 lo schema di convenzione all'assemblea generale delle USL per l'approvazione definitiva. Era stato tutto chiarito: acquisita la disponibilità della «Columbus» e l'approvazione del «quadro» di convenzione, l'Università si sarebbe occupata dell'iniziativa, tenuto conto anche che i costi sarebbero stati estremamente bassi. E invece la «Columbus» fa marcia indietro e a novembre l'Università cattolica presenta alla Regione il bi-

C'è il bibliobus tra le proposte culturali per le borgate

«Bibliobus». Apparire dei luoghi - I luoghi dell'epopea, «Leggere in borgata, da Topolino a Mazinga» Colonna sonora. Quattro idee, quattro iniziative culturali per le borgate, proposte dagli assessori Bulla e Nicolini. Saranno presentate oggi durante una conferenza stampa. Le iniziative sono strettamente collegate tra loro — si legge in un comunicato diffuso dagli assessorati — rifiutano la loro usuale contrapposizione di carattere urbanistico, culturale e sociale tra il centro della città e la sua periferia, individuando anzi nel vasto hinterland romano un grande spazio urbano e sociale che è ancora in attesa di un suo pieno sviluppo. Le iniziative sono complete da parte dei meccanismi culturali e d'informazione dell'intera metropoli. Ecco qualche anticipazione sulle 4 iniziative. «Bibliobus»: ovvero alcuni bus a due piani, vere e proprie biblioteche circolanti, per consulenze e prestito libri. «L'apparire dei luoghi, luoghi dell'epopea»: una mostra-indagine sulla periferia di Roma. «Leggere in borgata, da Topolino a Mazinga»: indagine sulla stampa periodica per bambini della scuola dell'obbligo, fatto insieme con genitori e insegnanti. «Colonna sonora»: un progetto di intervento sulla fruizione musicale.

Oggi a Viterbo si apre il congresso del Pci

Oggi all'hotel «Balletti Park» di S. Martino al Cimino cominceranno i lavori del congresso del Pci di Viterbo. L'incontro sarà aperto alle 17.30 dalla relazione introduttiva di Renato Trabacchini segretario della Federazione. Poi saranno eletti le commissioni di lavoro. Il congresso, articolato in quattro giorni, si concluderà domenica con l'intervento di Edoardo Ferra, della direzione provinciale del Pci di Viterbo. Al termine si procederà all'elezione del comitato federale e dei delegati al congresso nazionale. Con analoghe scadenze e rispettando lo stesso tempo di chiusura domani pomeriggio alle 16.30 nell'hotel Salaria di Turrlicchia prenderà il via anche il congresso del Pci di Rieti che sarà aperto dal segretario della Federazione Domenico Giraldi. Anche questo congresso si chiuderà domenica, quando parlerà Giuseppe Chiarante membro del comitato centrale del Pci.

Un chilo di cocaina nascosta in cucina

Fare l'alba davanti ad uno schermo cinematografico. L'idea è stata lanciata la notte di Capodanno e faceva da contorno al fine anno sotto il tunnel allestito dall'amministrazione comunale. Ma quell'esperimento «gratuito» in cinque sale del centro non è rimasto un fuoco di paglia. Da oggi, infatti, i cinefili notturni avranno un punto di riferimento preciso: il cinema Rialto. L'appuntamento per una «notte di cinema» è fissato per le 0.30. L'iniziativa è stata presa dalla cooperativa Massenzio che ha organizzato un ciclo di proiezioni nella sala di via IV Novembre. Una iniziativa originale alla quale non poteva mancare il timbro dell'ironia. La prima rassegna, infatti, richiamandosi al dibattito sulla cultura a Roma si intitola: «Effimeri e severi». E quasi a ribadire che la vera ironia ha bisogno anche di autoironia il primo film, che darà il via alla rassegna, è «Il tunnel dell'orrore» di Tobe Hooper. Domani è in programma «Duel» di Steven Spielberg. Sabato, neanche a farlo apposta, «La febbre del sabato sera». «Film notte» chiuderà i battenti il 25 febbraio. Il biglietto di ingresso costa 3500 lire ed è compresa una consumazione.

Film per nottambuli da stasera al Rialto

Tenevano nascosta in casa la droga nel ripostiglio della cucina, come se si trattasse di un pacco di farina. E l'avevano camuffata così bene tra i barattoli di spezie e aromi di largo consumo che i carabinieri del nucleo antidroga hanno faticato non poco per scoprirli. Un chilo di cocaina purissima che opportunamente dosata e tagliata doveva rifornire un intero quartiere, è stata trovata nell'appartamento di due «grosisti» del Tiburtino. Daniela Ramelli, 31 anni e sua madre Marcella Sinibaldi 60 anni, sono state arrestate per spaccio di stupefacenti. L'azione è scattata dopo mesi di indagini e accertamenti. I militari, insospettiti dal continuo andirivieni in casa delle due donne, tenevano da un po' di tempo l'appartamento sotto controllo, e le hanno sorprese, per così dire, con le mani nel sacco. Daniela Ramelli, soprannominata «Danielaona» dai tossicodipendenti, da quando era stata arrestato il marito Giorgio Laurenzi per spaccio di droga aveva proseguito al suo posto la lucrosa attività. D'accordo con la madre, aveva trasformato la casa in un piccolo centro di rifornimento a cui attingevano i pusher di diverse zone. I militari oltre allo stupefacente e alla completa attrezzatura per tagliare la polvere, hanno anche sequestrato assegni postdatati per 50 milioni.

LIBRI di BASE Collana diretta da Tullio De Mauro otto sezioni per ogni campo di interesse